

Armida Barelli, la vita raccontata a fumetti

La pubblicazione. Nella «graphic novel» il ruolo della cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore insieme a padre Gemelli

ELISA RONCALLI

Un libro per far conoscere attraverso il linguaggio del fumetto, apprezzato dai giovanissimi e non solo, la storia della grande italiana beatificata in Duomo a Milano il 30 aprile scorso: Armida Barelli, la cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore insieme a padre Agostino Gemelli.

Una donna straordinaria - ma non troppo conosciuta - che ha avuto un suo ruolo di rilievo anche nell'emancipazione femminile all'alba del Novecento.

Fra le pubblicazioni che hanno accompagnato la beatificazione, dunque, anche questa originale «graphic novel» che ne racconta la vita restituendone i tratti di determinazione e capacità imprenditoriale.

«Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei», titolo e sottotitolo del libro illustrato da Pia Valentinis e Giancarlo Ascari, curato dalla giornalista Tiziana Ferrario con la consulenza storica di Aldo Carera ed Ernesto Preziosi (Franco Cosimo Panini, pagine 50, euro 18).

Il premio «Fede e strisce»

Una realizzazione editoriale in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Giuseppe Toniolo, che ha meritato il premio «Fede e strisce», unico dedicato alla nona arte con temi religiosi.

Già la prima pagina del volume è una sintesi di questa grande storia. Insieme al disegno di uno dei primi edifici



Il libro «Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei»

Il libro curato da Tiziana Ferrario con la consulenza di Aldo Carera ed Ernesto Preziosi

Illustrazioni di Pia Valentinis e Giancarlo Ascari, edizione Franco Cosimo Panini

della Cattolica in via Sant'Agnes 2 nel capoluogo lombardo, troviamo infatti il volto di Armida Barelli insieme ai «medaglianti» di laici e religiosi molto noti: padre Gemelli, il medico Ludovico Necchi, il prete filosofo Francesco Olgiati, il conte e mecenate Ernesto Lombardo, il fondatore del Partito Popolare don Luigi Sturzo, il cardinale Pietro Maffi, il futuro papa Pio XI Achille Ratti. Ovvero i «sognatori», nonché «compagni di cordata» al lavoro per far nascere l'ateneo dei cattolici italiani al fine di creare una nuova classe dirigente.

Subito dopo, il libro ripercorre la vita della nuova beata,

dalla nascita all'adolescenza, illustrandone il periodo in cui studiò in Svizzera presso le francescane di Santa Croce di Menzingen, dove trascorse cinque anni con ragazze di tutta l'Europa studiando francese, tedesco e musica. Periodo in cui nacque in lei la vocazione, non bene accolta dai genitori.

Gli incontri fondamentali

Nel fumetto ecco poi alcune strisce tra corteggiatori respinti e attenzione ai bambini poveri, sino all'incontro fondamentale con padre Gemelli. «Niente sarebbe nato né fiorito senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza e la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli»: queste le parole del medico diventato frate, che pure aveva conosciuto in un primo tempo le forti resistenze della propria famiglia quanto alla vocazione.

Altri episodi riportati mostrano il cardinale Ferrari che chiese ad Armida di affiancare alla Gioventù Maschile di Azione Cattolica una Gioventù Femminile, motivo per il quale si ritrovò a girare per l'Italia; e ancora il sociologo Toniolo, ritratto già gravemente malato in un incontro con la donna nell'estate 1918; e persino Papa Benedetto XV e Papa Pio XI.

Sullo sfondo sequenze dell'ultimo secolo - come le due guerre e il ventennio fascista - dalle quali emerge in primo piano questa figura del cattolicesimo italiano tutta da riscoprire. Alla portata anche dei lettori più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte vetraria di Gaigher da Treviglio a Coburgo

La mostra

Lavorare il vetro, tra fusione, stratificazione, smerigliature e quant'altre attività creative, è impresa che coinvolge la personalità e la sensibilità di Giuliano Gaigher, artista del vetro per il quale il rapporto ideazione-realizzazione significa sperimentazione e ricerca, sviluppate in continuazione con entusiasmo e amore. Gaigher - trevigliese, sulla breccia in quest'arte da parecchi anni - ricava e propone da interventi sul vetro non solo la bellezza del risultato - che sta nelle meraviglie proprie dell'elaborazione di questo materiale estremamente delicato, esplicativo nonché fonte di sensazioni armoniose -, ma anche il valore di una presenza narrativa fra mistero, evanescenze e policromie.

La capacità dell'artista si rivela - con le modalità proprie della lavorazione - in svariate tematiche espressive, nelle quali il vetro, trattato e rivisitato, assume le caratteristiche di una storia, fra cenni di realtà e memorie, in uno stile espressivo originale, in cui da materia prima diventa anche strumento comunicativo.

Che l'arte di Gaigher sia di alto livello lo confermano non solo i giudizi positivi della critica, ma anche la selezione della giuria fra artisti di tutto il mondo per il più rinomato concorso europeo sull'arte vetraria di oggi, il Coburg Prize for Contemporary Glass, a Coburgo nell'Alta Baviera: nella città tedesca, è ospitata una mostra internazionale sull'arte vetraria contemporanea alla quale appunto Gaigher è presente con una sua installazione dal titolo «Famiglie Arcohaleno». Già era stato ammesso alla stessa manifestazione nel 2014, allora sul tema dello spreco.

Amanzio Possenti

La voce delle donne nel percorso sinodale



La teologa Simona Segoloni

Aclic

La voce delle donne in merito al percorso sinodale. Oggi alle 19 il secondo appuntamento dei dialoghi sinodali delle Aclic con Simona Segoloni, teologa, docente di Teologia sistematica all'Istituto teologico di Assisi e vicepresidente del Coordinamento teologhe italiane.

«Dentro la questione sinodale, un nodo cruciale è rappresentato dal ruolo delle donne nella Chiesa - afferma Daniele Rocchetti, presidente delle Aclic di Bergamo -. Quello che accade è un fenomeno contrastante: il 93% dei catechisti in Italia sono donne, spesso teologicamente e pastoralmente preparate eppure permane la concezione che il femminismo cristiano è ancora ai blocchi di partenza, costretto a ripetere *ad libitum* la necessità urgente di compiere quei passi minimi che la società civile ha in parte già compiuto. E proprio perché, come afferma Sequeri, la postura sinodale fa parte della costruzione della domanda e non è semplicemente l'effetto funzionale della risposta, l'obiettivo di oggi è quello di provare ad interpellare l'essere credenti dentro la Chiesa con l'aiuto di una teologa che conosce i nuclei tematici della questione e che vive in prima persona l'essere donna dentro un contesto ecclesiale».

L'appuntamento è visibile sui canali Facebook e Youtube di Molte fedi e di Aclic Lombardia.

Giornalisti del Mediterraneo La guerra irrompe nei dibattiti

Il Festival a Otranto

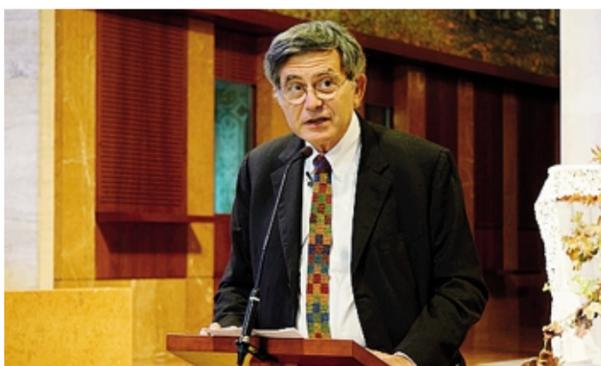
La 14ª edizione dal 7 al 10 settembre. Tra i premiati Paolo Ruffini, Luca Telese, Giuseppe Brindisi e Andrea Scanzi

La guerra e le sue implicazioni umane, sociali, economiche, la cronaca ma anche l'analisi di un conflitto scoppiato nel cuore dell'Europa.

Se ne parlerà nella quattordicesima edizione del Festival dei Giornalisti del Mediterraneo, in programma dal 7 al 10 settembre prossimi a Otranto (Le), in cantevole città costiera del Salento che per la sua storia e la sua posizione geografica è ponte ideale per unire i popoli del Mediterraneo.

Il tema della guerra, dunque, caratterizzerà l'edizione del 2022, con la testimonianza dei

cronisti in prima linea, dei profughi costretti ad abbandonare le proprie città, delle associazioni che hanno avviato le preziose catene di solidarietà e della rappresentanza diplomatica ucraina. Nel corso dei quattro giorni verranno affrontati anche i temi da sempre cari al Festival: la tutela dei minori, l'accoglienza, il dialogo, la solidarietà, il ruolo della diplomazia internazionale nel processo di pace fra i popoli, ma anche la crisi energetica, la tutela ambientale, la sostenibilità. Come sempre, saranno numerosi gli ospiti che si avvicenderanno sul palco di Largo Porta Alfonsina, nel cuore di Otranto: giornalisti italiani e internazionali, opinionisti, esperti, rappresentanti del mondo delle istituzioni che si confronteranno nei dibattiti e nei workshop del programma sul quale l'orga-



Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, è tra i premiati al Festival dei Giornalisti del Mediterraneo

nizzazione è al lavoro.

Il Comitato scientifico del Festival ha già individuato i primi nomi dei premiati 2022, che nella serata conclusiva riceveranno la «Caravella del Mediterraneo», che rappresenta l'incrocio

dei mari e delle culture del «Mare Nostrum», scenario millenario di scambi commerciali, linguistici e sociali tra Oriente ed Occidente. Questi i primi nomi dei premiati 2022: Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la

comunicazione della Santa Sede; Luca Telese, La7; Giuseppe Brindisi, conduttore di «Zona Bianca», Rete4, e Andrea Scanzi, «Il Fatto Quotidiano».

Il Festival, che gode della partnership del Comune di Otranto, nasce da un'idea di Tommaso Forte, giornalista ed event manager, che lo organizza in collaborazione con le colleghe Leda Cesari e Rosaria Bianco. «Otranto si riconferma fulcro del dibattito internazionale con il Festival dei Giornalisti del Mediterraneo, che in questa edizione non poteva non affrontare il tema della guerra in tutte le sue drammatiche sfaccettature - commenta il sindaco Pierpaolo Cariddi -. Saranno come sempre diversi gli spunti di riflessione che certamente il Festival ci saprà dare, grazie agli ospiti presenti e ai dibattiti che non mancheranno di affrontare i temi che da sempre hanno caratterizzato questa manifestazione, che rimane punto di riferimento nella programmazione degli appuntamenti culturali pugliesi».

«Siamo al lavoro per definire un programma particolarmente ricco di approfondimenti e

occasioni di riflessione - aggiunge Tommaso Forte - e per scegliere gli ospiti che ci accompagneranno nei giorni del Festival nel cuore di un dibattito internazionale che quest'anno diviene ancor più delicato e difficile a causa della guerra in corso. Come sempre, crediamo nella forza del dialogo e del confronto come armi pacifiche per avvicinare culture e popoli distanti».

Dalla prima edizione del 2009 il Festival ha visto la presenza dei giornalisti delle più importanti testate nazionali e internazionali quali «Corriere della Sera», «L'Espresso», «Panorama», Ansa, RaiNews24, La7, Rete4, «Il Giornale», Tgr Rai, «Il Messaggero», «Italia Oggi», «Marie Claire», Babelmed.it, «Europa», «Metropolitano», «Vanity Fair», «Io Donna», «Il Riformista», «I Viaggi di Repubblica». Nel 2020, il premio era stato assegnato anche a L'eco di Bergamo. Nel corso delle scorse edizioni vi hanno partecipato giornalisti provenienti dall'Italia, dall'Albania, dal Portogallo, dalla Turchia, da Cipro, dalla Svizzera, dall'Olanda, dal Marocco e dalla Romania.